

Freddo e fame, l'incubo dell'inverno su milioni di profughi senza riparo

di Paolo Lambruschi

in "Avvenire" del 20 dicembre 2024

Soprattutto per i rifugiati e gli sfollati in Libano, Siria, Ucraina e Afghanistan quello del 2024-2025 si preannuncia come uno dei peggiori inverni di sempre. Centinaia di migliaia di famiglie non riescono a proteggersi dalle temperature gelide, non dispongono di abiti invernali e coperte né di risorse sufficienti a pagare l'affitto e acquistare cibo e medicine. Per raccogliere con urgenza fondi e fornire subito aiuti salvavita ai rifugiati e agli sfollati, l'Unhcr ha lanciato la campagna "Un altro inverno lontano da casa" che comprende Afghanistan, Pakistan, Egitto, Siria, Giordania, Libano, Ucraina e Moldavia.

«Quest'anno – spiega Filippo Ungaro, portavoce di Unhcr Italia – siamo arrivati alla cifra record di 122 milioni di persone in fuga nel mondo da conflitti, violenze e persecuzioni, più del doppio della popolazione italiana, cifra raddoppiata nell'arco di 10 anni. Oggi una persona ogni 67 è rifugiata. Purtroppo le condizioni di sfollamento interno o esterno ai Paesi di origine perdurano spesso per molti anni, e intere generazioni passano la vita da rifugiati e in inverno chi non ha trovato una sistemazione adeguata soffre molto per la rigidità del clima». Alcuni esempi? «L'Afghanistan, che è uno dei Paesi più esposti alle condizioni climatiche estreme con l'alternarsi di siccità e inondazioni e dove il clima è molto rigido. Qui c'è una presenza di oltre tre milioni di sfollati interni senza considerare i cinque milioni e mezzo rifugiati nei paesi confinanti. Il declino economico è conseguenza di decenni di conflitto e gran parte della popolazione dipende dagli aiuti umanitari. E l'Ucraina, dove a mille giorni dall'invasione su larga scala da parte della Russia le condizioni sembrano peggiorare perché sono stati colpiti gli impianti che fornivano forniture di energia alla popolazione. Si stima che almeno due milioni di persone abbiano subito danni o la distruzione delle case. Il Libano che dall'inizio dell'offensiva israeliana ha conosciuto settimane devastanti. Si stima che un milione e 300 mila persone siano state colpite e sradicate dalle loro case e 190mila vivono negli oltre 1.000 centri collettivi, ma centinaia di persone a Beirut e in altre aree sono costrette a dormire per strada, mentre le temperature scendono pericolosamente.».

E poi c'è il delicato capitolo Siria. «A marzo – prosegue Ungaro - sarebbero stati 14 anni di conflitto con 13 milioni di persone fuggite dalle loro case. Dal 28 novembre, inizio dell'avanzata dei ribelli, si è creato un ulteriore milione di sfollati mentre migliaia di profughi sono tornati. Gli inverni in Siria possono essere incredibilmente rigidi, con tempeste, neviccate e temperature glaciali. È un Paese da ricostruire, il 90 % delle persone dipende dagli aiuti umanitari e c'è stata un'impennata dei costi per beni di prima necessità». Eppure i Paesi europei hanno sospeso le procedure d'asilo per i siriani.

Cosa ne pensa l'Unhcr? «Tutti i rifugiati hanno il diritto di avere l'opportunità di tornare nel proprio Paese, tuttavia i ritorni devono essere volontari ed essere effettuati in dignità e sicurezza. Secondo aspetto, le persone che vogliono lasciare il paese perché temono per la propria vita e cercano protezione internazionale, devono poter continuare a riceverla. La comunità internazionale continui a mantenere vigile l'attenzione sui richiedenti asilo». La campagna gode del sostegno di alcuni partner, fra cui Nexi, Fondazione Amplifon, la Lega Nazionale Pallacanestro e del supporto di alcuni volti noti dello spettacolo, tra i quali alcuni testimonial di Unhcr come Lino Guanciale, Francesco Pannofino, Elena Sofia Ricci e Filippo Nigro.